

Sanzioni UE contro il Myanmar, ma per il riso cambia poco



La **decisione del Consiglio Ue di sanzionare la Giunta militare** che ha preso il potere con un colpo di stato in Myanmar **è stata interpretata in Italia come uno stop alle esportazioni di riso** del Paese asiatico.

In realtà **le cose non sembrano stare così**. Il comunicato ufficiale parla di «sanzioni contro 10 persone e due società a controllo militare, Myanmar Economic Holdings Public Company Limited (MEHL) e Myanmar Economic Corporation Limited (MEC)».

Più avanti il Consiglio Ue chiarisce che **le misure restrittive**, che ora si applicano a un totale di 35 persone e due società, **includono un divieto di viaggio e un congelamento dei beni**. Inoltre, ai cittadini e alle società dell'UE è vietato mettere fondi a disposizione delle persone e delle entità elencate».

Restano in vigore – si aggiunge – anche misure restrittive dell'UE preesistenti. Questi includono un embargo su armi e attrezzature che possono essere utilizzate per la repressione interna, un divieto di esportazione di beni a duplice uso per l'uso da parte dell'esercito e della polizia di frontiera, restrizioni all'esportazione di attrezzature per il monitoraggio delle comunicazioni che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna e il divieto di addestramento militare e di cooperazione militare».

Da nessuna parte si parla di blocco dell'export o di sospensione delle clausole commerciali di favore attualmente in vigore.

È vero che **dalla Myanmar Economic Corporation dipende la gran parte delle esportazioni di riso prodotto localmente** ma non è automatico che il blocco dei beni nelle banche europee interrompa le esportazioni di riso.